Associazione BLOOMSBURY Editore

WOLF

OSCOM-ONLUS Osservatorio di Comunicazione

QUINDICINALE ON LINE
DIRETTORE FRANCO BLEZZA
Anno XIX Numero 21

autorizzazione 5003 del Tribunale di Napoli – ISSN 1874-8175 del 2002
DIRETTORE RESPONSABILE CLEMENTINA GILY

ICONOLOGIA GIORNALE DI FILOSOFIA ITALIANA 1 -15 novembre 2020

# Dai “volto e volti” a piazza del Plebiscito

*di* **Gily Reda**

La prima volta che ho incontrato questi ‘ritratti’ di Aldo Capasso fu in un libretto natalizio intitolato *Triangoli per la legalità* (la figura in alto). Poi ho visto i altri ritratti aforismatici, che commentai a marzo su WOLF. Una configurazione del nessuno centomila che non riescono ad essere Uno, di cui si celebrava la festa l’8 marzo 2020: tutto è finito in piena pandemia e lockdown per lo scoppio della bomba COVID. La data dell’8 marzo è già diventata sgradevole, farisaica, nel tempo in cui si è inventata la parola ‘femminicidio”, facendo pensare che il diritto quando parla di uomini escluda le donne. Eppure fui nei primi anni ’70 tra quelle che l’importarono, scoprendo che le mimose a Napoli già non fiorivano più… Festa narcisista o autoconsolatoria, da cui mi tengo fuori da una trentina d’anni. Ma le opere di Aldo Capasso parlavano di qualcosa che sollecitava a pensare, e accettai l’invito a dire due parole anche io. Benché non sapessi definire la somiglianza, che mi si è chiarita nel testo delle ultime lezioni fatte da lui, pubblicato in WOLF 19, a ottobre. C’era nella figura la possibilità di un altro 8 marzo, che lasciasse via il femminismo per recuperare la femminilità: non imitare modi maschili, ma capire le donne, nel corpo e nello spirito… *spirto gentile*… dice il poeta, *gens,* l’identificativo della gentilezza di spirito, che non ha sesso.

L’ottimismo del sacrificio non è esibizione di sé; è sublimità di atti consacrati ad una speranza superiore, alla qualità del vivere, il fine superiore della maternità… dell’essere in comune trascendendo il gioco del potere: è palesemente la scelta perdente nel mondo degli uomini; non ci vuol molto a capire che lo si guadagna accumulando il tesoro e scappando in tempo. Lo sa anche chi fa scelte diverse, per non mancare di parola, per non essere sleale – la prudenza è onestà che rifiuta l’abilità dei grassatori, Giambattista Vico diceva che è la traduzione nel mondo umano della Divina Provvidenza. È una scelta estetica: i Greci parlavano di *kalokagathia*, la coincidenza del bello vero bene in un valore unico - è la scelta della bellezza, per segnare la propria figura nel mondo.

Quella di Ercole dopo i Polifemi di Omero – diceva sempre Vico. Ercole, signore delle messi, supera la logica dei nomadi pastori, coltivando i campi. Nasce così l’importanza della parola segreta che è individuazione; Polifemo non capisce chi è Nessuno e Ulisse lo sconfigge. Ercole non spadroneggia, usa la sua forza anche per compiti umili, conosce il limite, tiene gli occhi bassi. La sua figura è l’onesto baluardo dei deboli, è l’altra faccia del potere, volta a generare il futuro, a costruire. Pompei lo adorava, in Europa i Re lo prendevano a modello, come i tre Enrichi protagonisti della Francia del ‘500: Ercole non è un Dio Narciso né un prepotente, è la forza civile.

Associazione BLOOMSBURY Editore

WOLF

OSCOM-ONLUS Osservatorio di Comunicazione

**QUINDICINALE ON LINE** autorizzazione 5003 del Tribunale di Napoli – ISSN 1874-8175 del 2002
**DIRETTORE FRANCO BLEZZA** **DIRETTORE RESPONSABILE CLEMENTINA GILY**
Anno XIX Numero 21 ICONOLOGIA GIORNALE DI FILOSOFIA ITALIANA 1 -15 novembre 2020

Associazione BLOOMSBURY Editore — WOLF — OSCOM-ONLUS Osservatorio di Comunicazione

Ambiente e Leggerezza

corso di crediti liberi marzo maggio 2020

Dipartimento di Architettura Università di Napoli Federico II

di Aldo Capasso

DALLA LEGGEREZZA AL BENESSERE attraverso le tensostrutture a membrana

DIECI PAROLE-CHIAVE E I LUOGHI DELL'ABITARE

Nota introduttiva

Questa indecisione all'individualità, che resta un'aspirazione, è quel che dicono i ritratti aforismatici di Aldo Capasso. Come ha detto in parole nel n° 19, i volti senza lineamenti sono la scelta della forma grafica dell'abbozzo, il prediletto schizzare dell'architetto, un dire solo il tratto dell'eleganza di un pensiero visivo: sempre l'architetto celebra l'importanza dell'abbozzo, che dice in breve un'idea grande. Lomazzo lo definiva *disegno in mente*, Panofsky saltava l'abisso del '900 sul termine idea, e intitolava proprio *IDEA* quel suo libro meraviglioso che reca in appendice tante poetiche dell'architettura rinascimentale. La lezione di Cassirer alla Warburg Library gli aveva insegnatola radice comune di *eidos* e *eidolon* –due parole dette da filosofie antitetiche, Platone ed Epicuro.

L'abbozzo è il segno di questa mirabile congiunzione di immaginazione e figuralità, la proporzione delle cose. In questo senso, l'idea s'intende meglio nell'abbozzo: dev'essere convinzione costante di Capasso, basta sfogliare il volume da lui curato su Piazza Plebiscito[1], per constatare come tra le tante foto sia l'abbozzo a predominare, ad allacciare il dialogo. La Piazza di Murat così palpita del sogno di un'altra Napoli, la terza città, dopo le preesistenti Posillipo e NeaPolis, oggi estesa a Sanità e Duomo. Ed è proprio questa terza la Napoli di Giannone, di Vico e di Genovesi – la Napoli degli intellettuali che iniziarono a parlare della *Storia civile del Regno di Napoli* (Giannone), che può tornare se ricorda di prendere coscienza di sé, il che tende a non fare, come le Madri. È il legame nascosto che affiora nei volti senza identità, nella città che non si difende.

Parlo di ritratti aforismatici nell'opera di Aldo Capasso per segnare la distanza di questo abbozzo dal tweet, mostrando la differenza capitale. Un aforisma di Oscar Wilde, di Ambrose Bierce, è il wit fatto parola, arguto, fa capire tutto: parole icastiche dense di profondità … tanto quanto sono vani i tweet dei politici… L'aforisma si stampa nella mente, i latrati-tweet sono armi costruite con la 'cultura' dei politici e non: gli slogan pubblicitari. Consultate il *Dizionario della Pubblicità* e la *Treccani*, vedrete che slogan viene da *sluaghghairm,* il «grido di guerra» dei Celti. Lo slogan è propaganda, usa la velocità come una freccia, Bruno diceva che invece il marchio/sigillo si costruisce nel pensiero lento. È la ricerca dell'essenziale, che non è l'eterno, ma il presente. Bisogna incatenare l'immaginazione perché eviti i *ballon d'essai* e giunga al vero.

I ritratti aforismatici di Aldo Capasso sono l'immagine del silenzio dell'identità innegabile bisognosa di una definizione. L'era nuova spalancata dalla pandemia mostra la distanza tra le palafitte dei filosofi nichilisti del '900, che non risolvono certo i problemi del presente con i riti politici. L'uomo d'oggi Per parlare di problemi la filosofia trova risposte dialogando con architetti, ingegneri, biologi e fisici più che con i colleghi esperti che fanno del linguaggio un luogo di contesa sofistica, dicono tutto ed il contrario nei loro *Discorsi Duplici*. Il linguaggio si serve dei vocabolari, grammatiche e sintassi, per costruire mondi virtuali, distrattori del pensiero scientifico, esatto o storico, per costruire retoriche sorpassate invece di passare al rinnovamento della cultura.

Invece l'architetto Capasso ha chiarito come procede il pensiero visuale, secondo la definizione di Rudolf Arnheim, elencando le 'parole chiave' si dice oggi, che sono **Leggerezza, Immaginazione,**

Associazione BLOOMSBURY Editore

WOLF

OSCOM-ONLUS Osservatorio di Comunicazione

QUINDICINALE ON LINE
DIRETTORE FRANCO BLEZZA
Anno XIX Numero 21

autorizzazione 5003 del Tribunale di Napoli – ISSN 1874-8175 del 2002
DIRETTORE RESPONSABILE CLEMENTINA GILY

ICONOLOGIA GIORNALE DI FILOSOFIA ITALIANA 1 -15 novembre 2020

**Significatività, Luminosità, Complessità, Dettaglio, Esattezza, Democraticità, Quotidianità, Benessere** – parole accompagnate da un'epigrafe o da letture consigliate, la prima invita a Calvino, l'ultima lapide dice: *l'architettura è un'arte dell'abitare e non solo da contemplare.* Da Calvino all'abitare, c'è il nuovo cammino da percorrere, oltrepassando quello di Giordano Bruno, l'arte de 'la mente e la mano'. Nell'abbozzo c'è l'incontro col silenzio che chiarisce l'abitare, la forma lieve che si dispone ad ospitare il mondo nuovo. Il pensare storico e il costruttivismo, nati sul conciliare la 'mente e la mano' – non bastano al *Real World* di *Matrix*, dove il conflitto tra virtuale e reale, crea vuoti nelle strutture socioeconomiche. Si richiede il ritorno all'abbozzo, al semplice, al ragionare di prospettive di cartilagini in cerca di corroborazione, di ossature in farsi di un nuovo pensare. Occorre un occhio nuovo, che non sia più un *theorein* ma una *opsis idea,* un'ottica, un saper vedere cosciente d'essere un duttile divenire, soggetto all'innovazione creatrice - che sia però sostenibile. E l'essenziale caratteristica mantiene perché il costrutto categoriale pulsa intorno ad un problema concreto, le tensostrutture, che sono l'ancora che le tiene nella costante ricerca della propria significatività.

Come esse si comporta il mondo dell'immagine, che vive con l'Hofstaedter di *Una Eterna ghirlanda brillante* l'ansia di capire di Warburg che medita la categoria del Nachleben, la fantasmaticità… nel comparire improvviso di una ninfa in un contesto quotidiano, di cui svela l'intemporalità – tema subito ripreso da Agamben. È un altro mondo che si spalanca, in cui Capasso si è tenuto più razionale, proprio perché l'abbozzo non trapela così subito nel mondo degli spiriti, ma vi accede del pari, seguendo la via dell'abbozzo, dell'ipotesi – come la corrente filosofica cui facevo riferimento. 10 predicati sommi che sono piuttosto spazi; Kant li elevò a 12 per tentare la quadratura del cerchio e il movimento circolare … e qui basta, è l'inizio di un discorso fruttuoso per la filosofia teoretica che può giungere ad uscire dal *grande vuoto* bene segnalato dall'assenza dei lineamenti dei ritratti aforismatici.

Come Piazza Plebiscito, quando fu pensata come un vuoto da riempire con lo spirito dell'era nuova che Murat pensava già avviata all'avvenire – e che fu riempita dalla storia, che non bastava negare e decapitare per ucciderla. Quella città della cultura che dovrebbero adottare i Napoletani 3: definizione che fa eco al Mondo 3 di Popper, il terzo mondo dopo materia e forma, corpo e spirito - il mondo della Biblioteche e dei Saperi in mostra nei Musei. Nello sconcerto seguente il Congresso di Vienna, il Novecento ha provato a mettere di tutto in quel grande vuoto, la fontana, gli operai di Berlinguer, le auto-simbolo-di-rinascita nel dopoguerra, le opere d'arte… oggi le tensostrutture[2] di cui Capasso è maestro… ma la piazza resta vuota.

Un grande vuoto echeggia nelle teste vuote dei ritratti – e non sono stupide, sono attonite. Aspettano il motto del Saggio, oppure i Robot, paralizzate nello spazio dell'inazione. Profezie

Associazione BLOOMSBURY Editore

WOLF

OSCOM-ONLUS Osservatorio di Comunicazione

QUINDICINALE ON LINE
DIRETTORE FRANCO BLEZZA
Anno XIX Numero 21

autorizzazione 5003 del Tribunale di Napoli – ISSN 1874-8175 del 2002
DIRETTORE RESPONSABILE CLEMENTINA GILY

ICONOLOGIA GIORNALE DI FILOSOFIA ITALIANA 1 -15 novembre 2020

leonardesche, così lontane dal presente da stringere il cuore, schizzi onirici più che virtuali; altra volta schiacciati sulla punta del naso come una mascherina asmatica…

Situazione pericolosissima il vuoto, che attira riempimenti improvvisi di forze in contrasto. Lo tzunami COVID ha dimostrato l'inadeguatezza della vecchia Europa, tardamente edificata dopo 5 secoli di lotte (il diritto naturale nasce nel 1500), a reggere il peso del nuovo senza cambiamenti radicali. Si continua a parlare di eguaglianza e libertà come se non fossero parole in entropia… basterà la fratellanza a edificare la nuova era?

Per me può farlo l'eleganza, come migliore definizione dell'Io; l'ho scoperta interrogando il grande Leonardo sulla scorta degli studi sul pensare visuale, percettologico. È una volontà di superamento verso la metafisica della speranza, che sa creare vortici di possibilità: l'esperienza della maternità insegna la grettezza dei fini economici a petto del mistero della creazione del gusto del nuovo. Maternità, tale anche per i maschi: disposizione generosa, non volontà di potere. Senza questa, la fratellanza non potrà nulla. Il Grande Vuoto della Piazza come quello del Volto mi sono parsi contrassegnare l'uomo nell'attesa di una futura eleganza, per vederla vale ancora la pena di lavorare. Con gli uomini, per gli uomini, verso il futuro: ma il sogno di futuro non può che essere MIO, del *Weltkind*, della semplicità che è ricchezza perenne, motivazione al meglio ed alla Bellezza. Per non inaridirsi bisogna saper vedere oltre, scegliere prospettive giuste per capire, nel silenzio.

Opere *Volto e Volti*, esposte *all'Atelier/cinquantanove B* Via Annibale Caccavello Forte S.Elmo

[1] Aldo Capasso, *Piazza Plebiscito e città, Due secoli di storie*, Clean edizioni 2018
[2] Aldo Capasso (a cura*), Tensostrutture a membrana per l'architettura*, Maggioli editore 1993